

Alla ricerca di nuove fonti ma re petrolio è ancora la prima voce energetica

Analisi e prospettive nel rapporto di Srm con il Politecnico di Torino

J.G.

La doppia crisi, cioè il sommarsi della depressione economica virale con l'aggressione russa contro l'Ucraina, sta spostando l'asse energetico. L'economia europea fugge verso le nuove fonti di energia, verso le fonti rinnovabili e i biocarburanti, fuori dalle pazzie di gas e petrolio, ma al tempo stesso l'economia europea cerca di darsi quanta più certezza fossile possibile assicurandosi approvvigionamenti fossili e giacimenti. Nel dialogo fra la grande consumatrice Europa e la grande fornitrice Africa, i porti del Mediterraneo hanno un ruolo nuovo, di snodo dell'economia energetica. È stato presentato ieri a Bruxelles il ritratto dell'energia dipinto dalla Srm, centro studi collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, e dall'EsI@Energy center del Politecnico di Torino presentato ieri a Bruxelles nel corso di un evento con il Parlamento europeo. Giunto alla quarta edizione, il rapporto Med&Italian Energy Report quest'anno si intitola «Alternative fuels: a strategic option for the Euro-Mediterranean area».

«Il conflitto in Ucraina ha contribuito ad accelerare il processo, la transizione», ha commentato il presidente di Compagnia San Paolo, Francesco Profumo. L'invasione russa dell'Ucraina «ha messo al primo posto la sicurezza e l'accessibilità economica dell'energia, mettendo in secondo piano la sostenibilità ambientale, precedentemente al centro, e si è intensificato, nel Mediterraneo, il dialogo energetico “nero”, basato sul fossile», ha aggiunto Ettore Bompard, direttore dell'EsI.

Agli idrocarburi non si riesce a rinunciare, che siano idrocarburi fossili estratti dal sottosuolo, biocarburanti foniti da processi vitali o idrocarburi di sintesi costruiti con reazioni chimiche. Dal 2000, in 20 anni anni il mix energetico dell'Unione Europea si è notevolmente modificata ma il ruolo di re petrolio è solamente scalfito — dal 38,7% al 32,7% — a vantaggio di un altro idrocarburo, il metano salito dal 20,6% al 24,4%. Rinnovabili e biocarburanti hanno guadagnato più di 11 punti percentuali passando dal 6,4% al 17,9% del fabbisogno di energia dell'Europa.

I porti del Mediterraneo, dice lo studio, diventano strategici non solo per i combustibili fossili. La crescita della capacità rinnovabile in Medio Oriente (Emirati, Arabia, Israele) e Nord Africa (Egitto e Marocco) dovrebbe raddoppiare nei prossimi 5 anni, passando da 15mila a 32mila megawatt di energia pulita, utile anche per produrre idrogeno sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA